



Reclutamento docenti: accordo Miur sindacati sugli ambiti territoriali

In attesa del testo dell' accordo pubblichiamo la notizia ministeriale e quella sindacale.

Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca
Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Ambiti territoriali, siglato l' accordo. Faraone: “ Trovata ottima intesa che consentirà alle scuole di individuare gli insegnanti che ritengono più adatti alla loro offerta”

È stato siglato ieri con le organizzazioni sindacali l' accordo che cambia le modalità di assegnazione dei docenti alla loro sede di servizio. Gli insegnanti di ruolo, quindi personale assunto a tempo indeterminato, non arriveranno più a scuola in base ad anzianità e punteggi. Ma saranno le scuole stesse, sulla base di precisi criteri improntati alla massima trasparenza, ad individuare, fra i docenti presenti nel loro ambito territoriale, quelli più adatti, per profilo professionale, al loro progetto formativo. Si tratta di una delle novità previste dalla Buona Scuola per valorizzare l' autonomia scolastica.

“ È importante che si riesca a costruire un dialogo su queste novità. Devo dare atto ai sindacati di aver avuto uno spirito costruttivo. Con l' accordo siglato abbiamo dato una svolta epocale alla scuola e abbiamo dimostrato che è possibile trovare un' intesa mantenendo, da un lato la necessità degli istituti di scegliere gli insegnanti di cui hanno bisogno, dall' altro di evitare una *deregulation* selvaggia. Per la prima volta le scuole decideranno di quali insegnanti hanno bisogno per portare avanti il loro piano formativo e questi ultimi non verranno selezionati in base all' anzianità, ma per il loro profilo professionale che hanno costruito in anni di studio e lavoro” , ha dichiarato il Sottosegretario all' Istruzione **Davide Faraone** che ha seguito la sigla dell' intesa.

Cosa succederà adesso? L' accordo raggiunto garantisce ai docenti che non saranno scelti in modo arbitrario, che non è mai stato lo spirito della Buona Scuola. Ma permette a ciascuna istituzione scolastica, per la prima volta, di non vedersi assegnare dall' alto gli insegnanti in base a meccanismi burocratici. Sono previste due procedure: una per i docenti già in cattedra che hanno chiesto la mobilità e che entro il 31 agosto prossimo dovranno conoscere la loro sede di destinazione. La seconda, da chiudere entro il 15 settembre, per i docenti che saranno immessi in ruolo quest' anno.

I dirigenti scolastici pubblicheranno un avviso sul sito della scuola elencando i requisiti che dovranno avere i docenti che cercano per coprire i posti disponibili. Questi requisiti dovranno essere coerenti con il Piano triennale dell' offerta formativa predisposto da ciascun istituto e saranno individuati all' interno di un elenco nazionale che sarà definito nel corso della sequenza contrattuale che segue all' accordo di ieri. L' avviso indicherà 4 requisiti per ciascun posto. Il

dirigente farà la proposta di assunzione al docente che ne soddisferà il numero maggiore. In caso di parità di requisiti fra due docenti varrà il punteggio della mobilità per gli assunti prima del 2016 e quello della graduatoria (ad esaurimento o di concorso) per gli assunti quest' anno. Se il docente scelto opererà per un' altra scuola, il dirigente procederà con il secondo individuato e così via. Alla fine delle procedure la sede dei docenti rimasti senza assegnazione sarà individuata dall' Ufficio scolastico.

Roma, 7 luglio 2016

Accordo sull' assegnazione dei docenti alle scuole: un altro attacco all' autonomia.

Anp - 07 luglio 2016

Apprendiamo dall' odierno comunicato del MIUR, relativo all' intesa che sarebbe stata raggiunta in data 6 luglio con le OO.SS. circa le modalità di assegnazione dei docenti alle scuole, che la sequenza contrattuale di cui all' art. 1 comma 5 del CCNI sulla mobilità sottoscritto l' 8 aprile 2016 prospetterebbe ...una nuova sequenza contrattuale!!!

Tale sequenza dovrebbe definire, a livello nazionale, un elenco di requisiti (in effetti dovrebbero essere criteri, secondo la Legge 107/2015) in base ai quali verrà effettuata l' assegnazione dei docenti alle sedi scolastiche. Sembra che i dirigenti dovranno scegliere quattro requisiti dall' elenco per ciascun posto di insegnamento (non è chiaro al momento perché proprio quattro), in coerenza con il PTOF della scuola, sulla base dei quali formulare la proposta di incarico triennale.

La procedura, secondo le anticipazioni fornite dal MIUR, sembrerebbe prevedere l' assegnazione del posto al docente in possesso del maggior numero dei requisiti nell' ambito dei quattro indicati.

In caso di parità tra più docenti – situazione che si verificherà molto di frequente – la scelta dovrebbe essere obbligatoriamente effettuata in favore di quello col maggior punteggio nella mobilità (per gli assunti prima del 2016) oppure nella GAE (per gli assunti di quest' anno). Se il docente così individuato dovesse optare per un' altra scuola, il dirigente dovrà proporre l' incarico al secondo individuato e così via. Al termine della procedura i docenti rimasti senza sede saranno gestiti dall' USR.

Tutto questo, se confermato, comporterebbe un surplus di lavoro per dirigenti e segreterie, con buona pace del principio – anch' esso affermato dalla legge di riforma – della semplificazione amministrativa.

Non possiamo, inoltre, fare a meno di porci alcune domande.

1. Può una sequenza contrattuale, definita a livello centrale, prevedere tutti i requisiti idonei a soddisfare le esigenze dei PTOF delle oltre 8000 istituzioni scolastiche autonome?
2. E cosa succederà in quelle scuole i cui PTOF non fossero in linea con i requisiti centralmente definiti?
3. È così che l' Amministrazione intende dare “ piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59” come previsto dall' art. 1, comma 1 della legge 107/2015? Con un nuovo provvedimento centralistico – concordato con le OO.SS. di comparto – dal carattere contorto e basato, ancora una volta, su graduatorie costruite su titoli e anzianità che non sono garanzia di competenza?
4. E che ne è delle prerogative dirigenziali - poste a garanzia dell' utenza - di scelta dei docenti in base alle caratteristiche di ogni singolo PTOF e alle specifiche esigenze della scuola e del territorio?
5. E, dopo tutto questo, si pretenderà di valutare i dirigenti sulla base dei risultati conseguiti mediante personale che, nei fatti, non potranno scegliere?

L' ANP, non accettando questa logica, invita l' Amministrazione a non deludere le aspettative di una scuola diversa, suscitate con la promulgazione della Legge 107/2015, e a non ledere le prerogative professionali dei dirigenti scolastici, tutelate dai principi fondamentali dell' ordinamento.

Sequenza su assegnazione dei docenti da ambito a scuola, ci sono le condizioni per una positiva conclusione

Cisl Scuola - 07.07.2016

L'incontro in sede politica del 6 luglio 2016 al MIUR ha permesso di definire le condizioni per giungere alla positiva soluzione di un accordo sulla sequenza contrattuale per l'assegnazione dei docenti dagli ambiti alle scuole. Questi in sintesi gli elementi su cui si fonderà l'elaborazione del CCNI, frutto di un difficilissimo confronto:

trasparenza della procedura

oggettività dei requisiti considerati funzionali all'attuazione dell'offerta formativa

garanzia di requisiti definiti su una tabella titoli individuata a livello nazionale senza alcuna discrezionalità della procedura

Si avvia così a conclusione un difficile e impegnativo percorso, per il quale si ipotizza una definitiva chiusura in tempi brevi; percorso aperto con l'accordo sulla mobilità territoriale dei docenti e che ha valorizzato ancora una volta il ruolo della contrattazione nell'affrontare e superare le più evidenti criticità della legge 107/2015, a partire dalla chiamata diretta.

Roma, 7 luglio 2016

FLC CGIL Domenico Pantaleo

CISL SCUOLA Maddalena Gissi

UIL SCUOLA Giuseppe Turi

SNALS CONFSAAL Marco Paolo Nigi